

AFFACCIO SUL FORO ROMANO

All'interno del *Tabularium* si percorre una galleria aperta che si affaccia sull'area archeologica del Foro Romano, centro della vita civile, politica e religiosa della città fin dall'età regia. Il Foro è uno dei luoghi più affascinanti di Roma, con i suoi numerosi edifici, realizzati in momenti successivi della storia della città antica. Le arcate della galleria costituiscono un punto privilegiato di affaccio sull'area archeologica, posta nella valle compresa tra il Palatino e il Campidoglio.

A destra, l'area è delimitata dalla *Via Nova*, tracciato stradale databile già all'età repubblicana, che fiancheggiava le pendici del **Palatino**, uno dei sette colli di Roma. Qui si pone tradizionalmente la prima fondazione della città, la cosiddetta "Roma quadrata", che prende il suo nome dalla forma romboidale della sommità del colle. Esso era occupato da ricche abitazioni già dall'età repubblicana, per poi divenire anche sede di residenze imperiali, ad esempio di Augusto, Tiberio e Domiziano.

Sullo sfondo dell'area archeologica è posto il **Colosseo** (n. 9), il più grande anfiteatro romano del mondo, edificato in epoca Flavia. La sua costruzione fu iniziata da Vespasiano nel 72 d.C. e fu inaugurato da Tito nell'80. L'edificio presenta pianta ovale, con un asse maggiore lungo circa 188 m. All'interno, lungo il perimetro, lo spazio destinato agli spettatori, la cavea, era suddivisa in 5 ordini orizzontali, cui si aveva accesso in base al censo. La facciata è divisa in tre ordini scanditi da 80 aperture ad arco. L'ultimo livello, chiamato attico, è invece caratterizzato da 40 finestre quadrangolari. Gli spettatori, che si stima potessero raggiungere anche i 75000, avevano accesso dalle 80 arcate del piano terra, mentre gli ingressi destinati ai gladiatori erano posti sull'asse maggiore. L'edificio venne inaugurato con cento giorni di giochi e nel 1980 è stato inserito nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO.

Al centro l'area è attraversata dalla Via Sacra, l'asse viario più importante e più antico del Foro, che lo attraversa in senso longitudinale. Essa era anticamente dedicata alle cerimonie sacre che terminavano sul Campidoglio e utilizzata successivamente per celebrare, con lunghi cortei, i trionfi dei generali che avevano conseguito vittorie militari. A sinistra, ai piedi del *Tabularium*, si dispongono due edifici legati ad alcune delle attività cui era destinato il Foro Romano durante l'età repubblicana: la Basilica Emilia (n. 5) e la *Curia Iulia* (n. 4).

La **Basilica Emilia** costituiva uno dei luoghi tradizionalmente utilizzati, al coperto, per trattare gli affari, sanare le controversie ed amministrare la giustizia, attività che potevano essere svolte anche all'aperto nel Foro. Questa in particolare è un edificio a pianta rettangolare, a tre navate, quella centrale più grande. Su lato lungo, verso il centro del Foro, era presente un portico, sul quale si aprivano delle *tabernae*, botteghe dedicate ad attività commerciali. Sebbene in cattivo stato di conservazione, questa è l'unica basilica repubblicana che rimane nell'area. Essa, innalzata nel 179 a.C. ad opera di Marco Fulvio Nobiliore, venne più volte restaurata fino ad essere completamente distrutta da un incendio durante il sacco di Alarico nel 410.

Accanto alla Basilica Emilia, verso il *Tabularium*, è presente la **Curia Iulia** (29 a.C.), sede delle assemblee del Senato romano. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare, con quattro pilastri

esterni sui fianchi con funzione di contrafforti. Le due facciate sono sormontate da un tetto a due spioventi; su quella principale si aprono tre finestre e un unico portale. Il portale d'ingresso in bronzo di epoca diocleziana fu portato a San Giovanni in Laterano nel XVII secolo ed è ora sostituito da una copia. Il monumento danneggiato da un incendio nel 52 a.C venne ricostruito per volere di Cesare nel 29 a.C., che in memoria di questo suo intervento aggiunge all'indicazione Curia il termine Iulia, un richiamo alla sua stirpe di origine.

In età imperiale il Foro Romano venne arricchito da alcuni archi trionfali per celebrare le vittorie militari dell'imperatore: uno realizzato in onore dell'imperatore Tito, alla fine del I secolo d. C., l'altro in onore di Settimio Severo, all'inizio del III secolo d.C. Essi si dispongono lungo la **Via Sacra**. In età imperiale, cui si riferiscono i due monumenti presenti nel Foro, l'arco trionfale si lega alla volontà di eternare le glorie dell'imperatore.

Ai piedi del Campidoglio dunque, al centro del Foro, troviamo l'**Arco di Settimio Severo (n. 2)**, costruito nel 203 d.C.. Esso fu dedicato dal Senato e dal popolo romano a Settimio Severo e ai figli **Caracalla e Geta** per celebrare le vittorie ottenute contro i Parti. Il monumento, completamente rivestito in marmo, è formato da tre arcate inquadrata da colonne corinzie. Nell'attico è riportata un'iscrizione in cui si ricordano i primi dieci anni dell'impero di Settimio Severo. Le decorazioni di questo monumento sono ricchissime ed includono la raffigurazione della campagna militare in Mesopotamia. Oggi è uno dei monumenti romani più integri e spettacolari dell'antico Foro.

Dalla parte opposta, alle pendici del Palatino, troviamo invece l'**Arco di Tito (n. 8)**, un arco di trionfo ad una sola arcata, eretto a memoria della guerra giudaica combattuta da Tito in Giudea nella seconda metà del I secolo d.C. L'arco di Tito si discosta dagli archi dell'epoca augustea struttura più compatta e robusta ed è rivestito in marmo, sorretto da quattro semi-colonne sui quattro lati.

Durante il Medioevo, i monumenti del Foro caddero in disuso o vennero riutilizzati per nuove costruzioni. Ad esempio, l'arco di Tito e quello di Settimio Severo vennero successivamente inglobati in opere di fortificazione, permettendone la buona conservazione fino ai nostri giorni. L'area un tempo occupata dal Foro si andò dunque lentamente interrando, venendo utilizzata come pascolo e come terreno agricolo, tanto da prendere il nome di "Campo Vaccino".

Brevi cenni sugli altri monumenti rappresentati nel pannello:

3 - La **Basilica Giulia**, la cui realizzazione cominciò ad opera di Giulio Cesare nel corso del 54 a.C. durante i lavori di costruzione del Foro a lui dedicato, venne completata da Augusto. Essa era costruita in marmo e travertino ed anche l'ambiente interno era completamente rivestito da marmi. L'edificio, a pianta rettangolare, era suddiviso in cinque navate, a loro volta ripartite in ambienti più piccoli da pareti in legno e alcuni drappi, per favorire lo svolgimento delle attività di quattro tribunali. Dell'antica costruzione rimane poco, la pedana, la pavimentazione e i frammenti di alcuni pilastri.

6 - Il **Tempio dei Castori**, uno dei templi più antichi del Foro, era dedicato alle due divinità, Castore e Polluce, che guidarono i Romani alla vittoria contro i Latini. Innalzato nel 484 a.C. e più

volte ricostruito e ampliato, assunse la forma definitiva nel 6 d.C. grazie all'imperatore Tiberio. Del tempio rimangono tre grandi colonne corinzie sormontate da un architrave. All'interno si tenevano alcune riunioni del Senato e vi aveva sede l'ufficio per la verifica dei pesi e delle misure.

7 - La **Basilica di Massenzio**, più propriamente di Costantino, è l'ultima e più grande basilica civile del centro monumentale di Roma. Fu inizialmente fatta costruire da Massenzio agli inizi del IV secolo e terminata da Costantino. La pianta era di forma rettangolare articolata in tre navate di cui quella centrale, più grande, terminava con un'abside; le navate laterali erano composte da tre ambienti comunicanti tra loro, coperti da volte a botte cassettonate. La struttura presentava inoltre due absidi, uno sul lato lungo e l'altro su quello corto. Di tutto il monumento è rimasta in piedi la sola navata minore settentrionale, di cui si può apprezzare ancora le arcate che caratterizzano i due livelli. In una della absidi, doveva esservi una colossale statua di Costantino seduto, scoperta nel 1487. Si trattava di un acrolito, ovvero una statua con le parti scoperte in marmo ed il resto in bronzo dorato. Le parti marmoree sono ora conservate nel cortile del Palazzo dei Conservatori. La funzione della basilica era di ospitare l'attività giudiziaria forse di pertinenza del prefetto urbano.